

Alle ore 19 in piazza Matteotti si festeggia il grande successo del PCI

Domani manifestazione popolare

Parleranno i compagni Gericicca, Alinovi e Napolitano — Sarà presente il sindaco Maurizio Valenzi — Gli eletti dei vari partiti — Confermato il clamoroso insuccesso di Gava — Il voto a Napoli nei commenti di giornalisti, intellettuali e imprenditori

Presso l'ufficio elettorale circoscrizionale è cominciato ieri il computo dei voti riportati da ciascuna lista a Napoli-Caserta, in vista della proclamazione ufficiale dei risultati. Questo delicato lavoro si svolge, come al solito, nel Salone dei busti di Castel Capuano.

Sono stati intanto resi noti i calcoli relativi alle preferenze per la Camera, che abbiamo anticipato in buona parte, nell'edizione di ieri. Clamoroso l'insuccesso di Gava, che, ottenuto dopo tumultuose trattative il posto di capalista democristiano si è visto scavalcato, nelle preferenze degli stessi elettori democristiani, dall'on. Lobianco, che ha ottenuto ben tredici voti più del «super padrino». Come è noto nella città di Napoli Gava era stato invece scavalcato da Cirino Pomicino, che uno dei nuovi eletti dc. Fra i deputati democristiani usciti non sono stati rieletti: Alcega e Cortese, mentre Barbi si è presentato al Senato ed è stato eletto. Gli eletti dc sono: Lobianco, Caruso, Barbi, Manfredi, Bosco, Patriarca, Cirino Pomicino, Armatto, Scotti, Mancini, Roselli, Ambrosino, Carruso, Barba, Federico. Con i resti dovrebbe essere eletto un quindicesimo deputato. Mezzo giorno.

responsabilità». Sul significato del voto, ovviamente con particolare riferimento alla situazione napoletana, abbiamo chiesto una rapida spiegazione al Pci che, in un commento, a giornalisti, intellettuali, imprenditori. Riportiamo qui di seguito le dichiarazioni che i tre ci pubblicheremo domani.

GENNARO GUADAGNO (ex procuratore generale) «Che posso dire? Che il Partito Comunista è un partito serio, e che adesso tocca a me mantenere in pieno e fino in fondo tutti i miei impegni — queste le prime parole del prof. Gennaro Guadagno il Procuratore Generale di Napoli che abbandonando la carica per accettare la candidatura nel Pci, come indipendente. È stato eletto nella Camera dei Deputati con oltre 63 mila voti di preferenza.

Il professor Guadagno non nasconde la sua sincera soddisfazione per il successo del nostro partito in Italia e a Napoli. Ha dovuto cambiare il numero telefonico (che adesso è «riservato») perché, specie negli ultimi giorni della campagna elettorale, il suo telefono squillava in continuazione: centinaia e centinaia di persone volevano esprimergli direttamente la loro simpatia, il consenso e l'ammirazione per la sua decisione che già aveva lasciato senza fiato gli ambienti della Magistratura. Per lui il cambio del numero ha messo il neo-deputato in condizione di stare un po' in pace in casa sua: ci ha pregato comunque di ringraziare tutti attraverso il nostro giornale.

«Il mio contributo sarà naturalmente nel campo giuridico — ha proseguito il prof. Guadagno — dove ci sono problemi scottanti da anni insoliti: le riforme del codice penale, della procedura penale dello stesso ordinamento giudiziario. Ci vuole aria nuova nella magistratura... e anche nel Consiglio superiore. Ci sono le forze per una riforma seria e profonda, ne sono convinto, e la riforma è possibile per il grande consenso che gli italiani hanno dato al Partito Comunista».

ANTONIO GUARINO (Docente universitario) «A mio parere il risultato delle elezioni non va valutato col metro della quantità ma con l'analisi della qualità. Il voto comunista e lo stesso voto socialista esprimono un positivo preciso istanze di buon governo e di coraggiosa soluzione di problemi reali che si trovano sotto gli occhi di tutti. Per il blocco democristiano è diverso: esso è tenuto in unità esteriore, quindi precaria, essenzialmente dall'anticomunismo, ma al suo interno sono di rilevante entità le stesse istanze che hanno indotto tanti altri elettori a votare senza timori e senza ambiguità, a sinistra.

Ciò posto, non è vero che una maggioranza di governo sia impossibile: la democrazia ha una maggioranza di governo o di sostegno al governo o di opposizione ed è quindi, oltre che urgente, doverosa. Ma, tenuto presente a questo proposito che i numerosi indipendenti di sinistra usciti dalle urne non meritano il rispetto di essere i padri fondatori dei partiti per cui indubbiamente simpatizzano. L'apertura a sinistra, urgentemente imposta dalla situazione reale, potrà essere forse facilitata alla Dc dalla fiducia che i suoi elettori debbono avere in questa nutrita schiera di uomini nuovi.

ING. PAOLO DE LUCA (tecnico senatore dei giovani industriali) «Il risultato del voto conferma la nostra sensazione sulla volontà di cambiare direzione politica del nostro Paese e l'avanzata del Pci lo dimostra. Nello stesso tempo la tenuta della Dc rinvia sia non tanto tenuta di uomini quanto tenuta di idee rispetto a certe garanzie che parte del mondo imprenditoriale richiede per la libera intrapresa. Bisogna anche riconoscere il successo della linea di Berlinguer imposta sul dialogo e non coinvolge soltanto il movimento dei voti dc e Pci. Riteniamo che in prospettiva questa debba essere la caratteristica del discorso che si deve aprire tra Dc e Pci. Il mondo imprenditoriale ha bisogno di un quadro di riferimento chiaro e stabile e ciò si può avere solo con una civiltà politica che metta le maggiori forze politiche. È chiaro anche che a livello napoletano il risultato del voto rilancia quella politica di collaborazione indispensabile per la soluzione dei molti problemi che sono di fronte alla città.

Le elezioni comunali a Torre Annunziata

Dopo il successo subito al lavoro per il domani

Lo splendido risultato del Pci che ha raggiunto il 41,87 per cento è stato accolto con composta soddisfazione — Ancora una volta emerge la necessità per una più larga intesa

Neanche un comunista, uno che conosce la serietà e la responsabilità del Pci, si sarebbe potuto aspettare tanta composta soddisfazione, come quella che abbiamo trovato nel Pci di Torre Annunziata. Qui il risultato del nostro partito è splendido: sfiora il 50 per cento delle preferenze, per l'elezione della Camera dei deputati, arriva al 41,87 per cento del Consiglio comunale e dà al Pci 18 seggi rispetto ai 12 che aveva conquistato nel 1971.

La festa si è fatta, nelle sezioni, nella tarda serata di lunedì; poi si è subito dovuti passare al conteggio delle preferenze per il Consiglio comunale. I compagni, stanchi ma soddisfatti, ancora ieri sera erano al lavoro per sapere chi saranno i 18 candidati che rappresenteranno il Pci in Consiglio.

«Ma soprattutto — ci dice il capilista per le amministrative, il sindaco uscente Ciro Telesse — c'è la consapevolezza che, già domani torneremo a confrontarci quotidianamente con i problemi di questa città, e con responsabilità ancora più accresciute che in passato».

I problemi di Torre sono noti: un numero altissimo di disoccupati, difficoltà per un civile e dignitoso tenore di vita, igiene ecc. E da sei anni amministra una giunta di sinistra, composta da comunisti e socialisti.

Comuni della provincia che confermano il ruolo aggregante della classe operaia della fascia costiera e fanno da tramo di un intero Sud che, alla luce del risultato del 20 giugno, non può più essere considerato una palia al pie' dello sviluppo democratico del nostro paese.

Tutto questo è ben chiaro ai compagni di Torre. Ma è anche ben chiaro che proprio questo ruolo decisivo del nostro partito, raffrontato alla complessità del problema ed alla gravità, impone una proposta politica chiara, corretta, che tenga conto degli interessi della cittadina costiera.

«Ecco perché — continua Telesse — noi riteniamo che proprio da questo voto amministrativo venga confermata con maggiore forza la validità di una proposta che già l'anno scorso facemmo per il governo della città: una larga intesa che permetta la collaborazione di tutte le forze politiche democratiche nel rimbocarsi le maniche per andare avanti sulla strada del rinnovamento sociale e civile di Torre».

Nessuna lontananza, quindi, nessuna boria, nessuna mondanità integralista, serietà, comprensione, ragionevolezza; senso di responsabilità, invece. Luigi Matrone fa una battuta: «Magari avessimo a livello nazionale un partito di maggioranza relativa che si comportasse con la stessa apertura del partito di maggioranza relativa di Torre».

Al Comune di Bacoli

L'esperienza dell'intesa porta il Pci al 1° posto

Il Partito comunista ha raddoppiato i suoi consiglieri - A colloquio con i compagni e con il sindaco democristiano

«Ho notato una grande organizzazione delle sezioni, un entusiasmo che cresceva di giorno in giorno, una forte partecipazione dei giovani a questa battaglia politica. Ma nonostante questo non credo assolutamente che il successo del Pci sia da attribuire tutto a questa "nuova" campagna elettorale: è un successo che trova le sue origini in un impegno costante, in una precisa volontà di cambiare...».

A parlare non è un simpatizzante del Pci, ma un democristiano, Luigi Ferro, medico, sindaco di Bacoli.

In questo comune, uno dei dieci dove il 20 giugno si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale, il partito comunista ha superato la Democrazia Cristiana ed è diventato il partito di maggioranza relativa. Dal 17,23 per cento del 1971 è passato al 30,13 per cento e i 5 consiglieri comunali sono diventati 10.

«Se è stato questo balzo in avanti — si chiede il compagno Franco Di Meo, assessore comunale alla Pubblica Istruzione — che incontriamo nella spiaggia di Miseno («Capri, ne avevo assoluto bisogno dopo mesi di lavoro intenso...») una ragione deve esserci. E la ragione, oltre la proposta complessiva del nostro partito, è l'esperienza che abbiamo fatto nel Comune di Bacoli, dove c'è una intesa programmatica tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani».

Il sindaco uscente Ferro, che invece ha preferito il fresco della sua casa di Bacoli, non è riuscito a far capire il Pci è cresciuto, dice — non è certo perché ha partecipato alla intesa... ma per altre ragioni che non abbiamo ben capito. È evidente però che il sindaco, doroteo «autonomo», come si definisce, deve metterci con le spalle al muro e che, per questo, il suo partito, gli rinfaccerà di aver voluto fare l'intesa con i comunisti a tutti i costi.

Il sindaco uscente Ferro, che invece ha preferito il fresco della sua casa di Bacoli, non è riuscito a far capire il Pci è cresciuto, dice — non è certo perché ha partecipato alla intesa... ma per altre ragioni che non abbiamo ben capito. È evidente però che il sindaco, doroteo «autonomo», come si definisce, deve metterci con le spalle al muro e che, per questo, il suo partito, gli rinfaccerà di aver voluto fare l'intesa con i comunisti a tutti i costi.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

Riservatissimi

Leggiamo sul «Roma» (solo però sulle edizioni regionali) nella rubrica «Riservatissimi» che il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi (cognome e nome) sarebbe stato eletto senatore nel collegio di Afragola. È questa notizia «riservatissima» al punto da non esistere. E' da oltre un mese a tutti noi, tranne che al giornale «di informazione» laurino, che Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, non è stato candidato ne alla Camera ne al Senato. Non poteva essere eletto quindi nel collegio di Afragola, dove è stato eletto invece il compagno Pietro Valenza, ex senatore del Pci, che con oltre 60 mila voti ha battuto l'ex sindaco locale Giovanni Ferrarino. Anche questa notizia non fin da lunedì sera ad alcune decine di migliaia di persone.

IL PARTITO

A Villaricca ore 19, assemblea con Palumbo e Di Fedè, ad Acerra, ore 20, comizio con Petrella.

L'entusiasmante vittoria del Pci

Come Pozzuoli ha superato il 51%

È il primo Comune del Napoletano a superare la soglia del 50 per cento — Decisivo il voto dei giovani e dei ceti medi produttivi — L'esperienza dell'amministrazione comunale

Su un balcone sventola la bandiera rossa, su un altro c'è un grande cartellone su cui sono riportati i risultati delle ultime elezioni politiche. Così è documentato il favoloso successo del Pci a Pozzuoli.

I balconi: sono quelli della sezione comunista in piazza della Repubblica. E' chiusa, i compagni: sono tutti a la spiccia se non fossero in un comune «rosso» sarebbe difficile riuscire a rintracciarli. Ma basta darci un'occhiata in giro, avvicinarsi ad uno dei tanti che passano con «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

«L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci. E così che chiediamo ai possessori del titolo rosso del Pci: «L'Unità» sotto braccio, in fondo a Pozzuoli più di uno su due ha votato per il Pci.

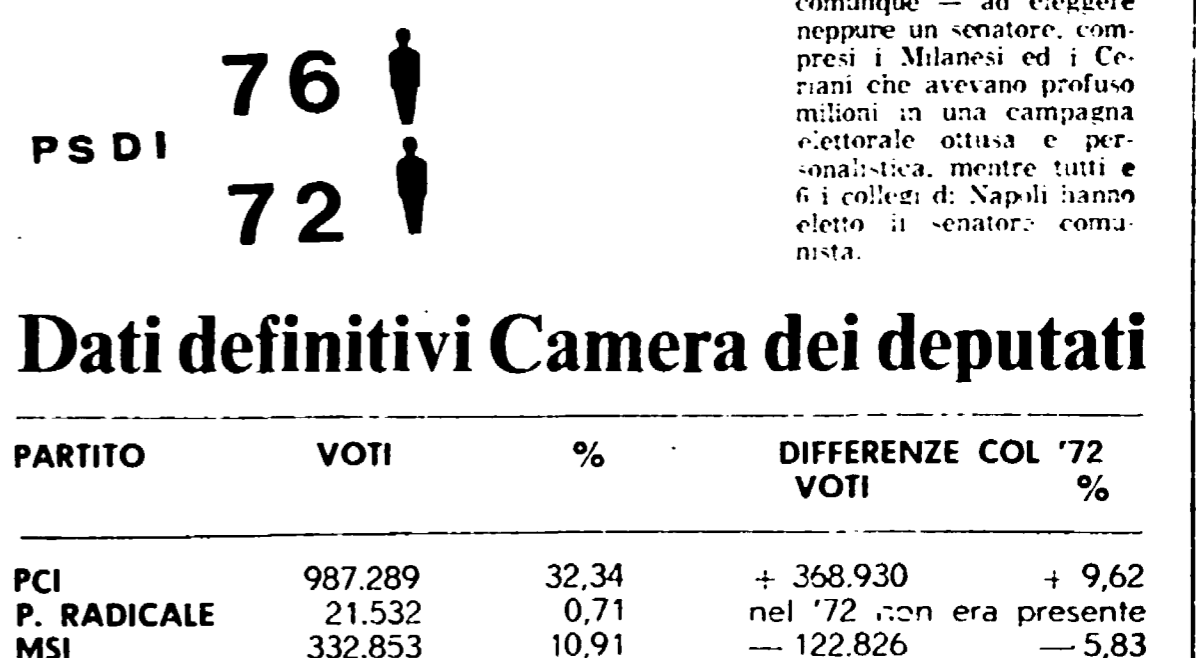
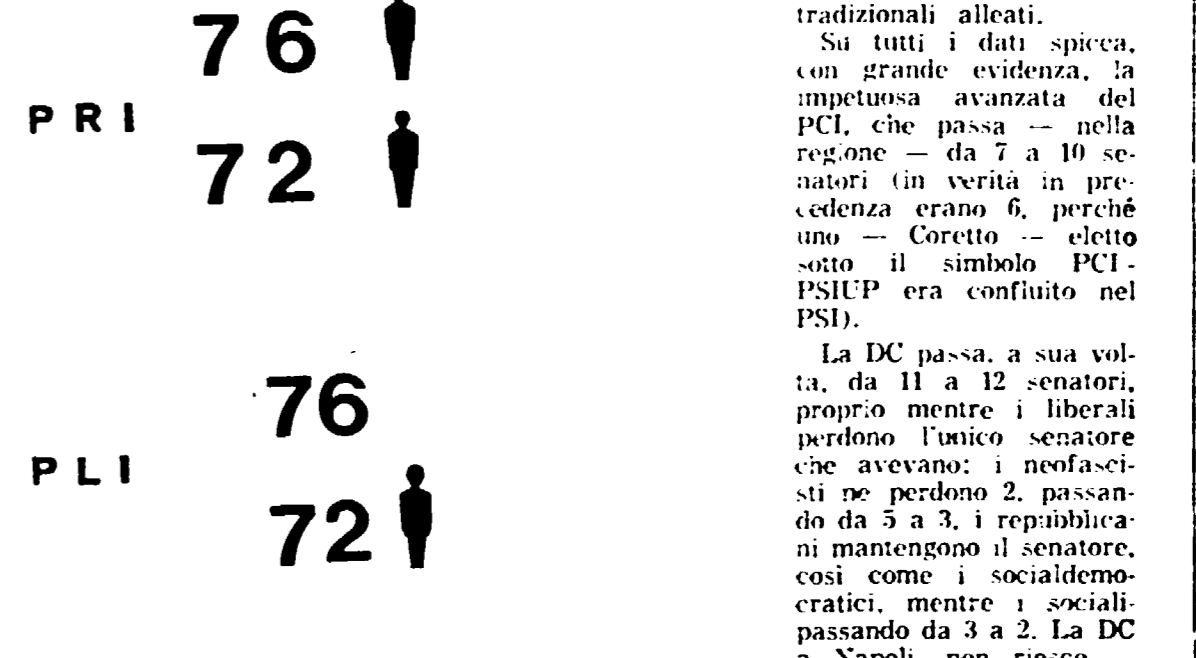
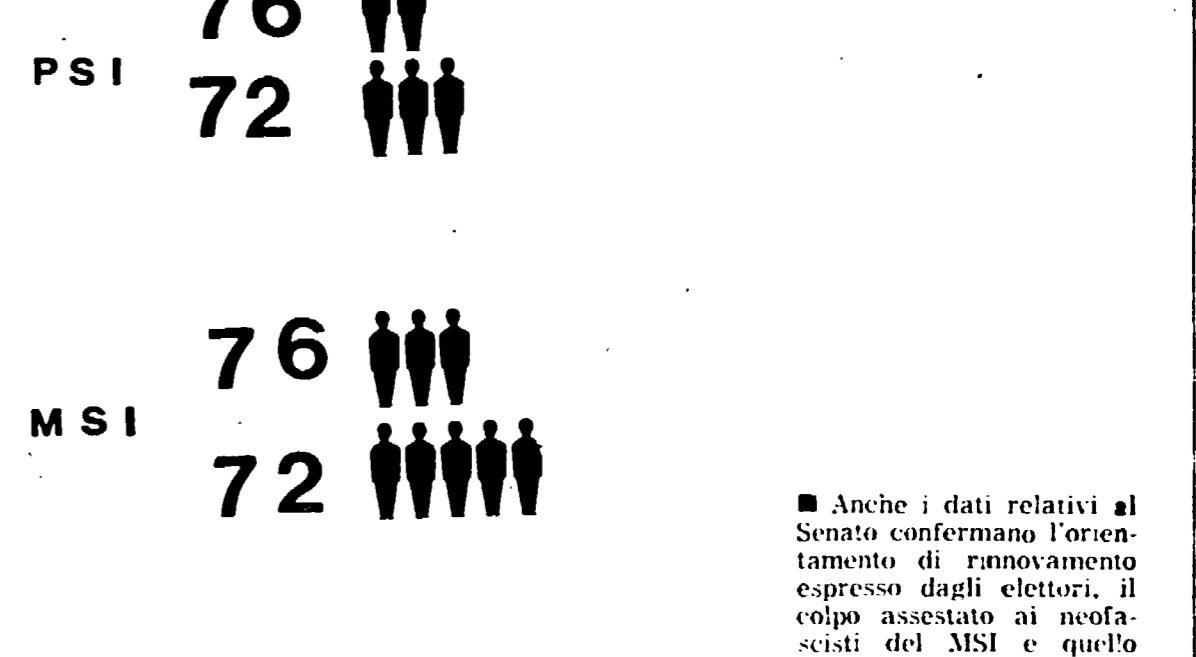
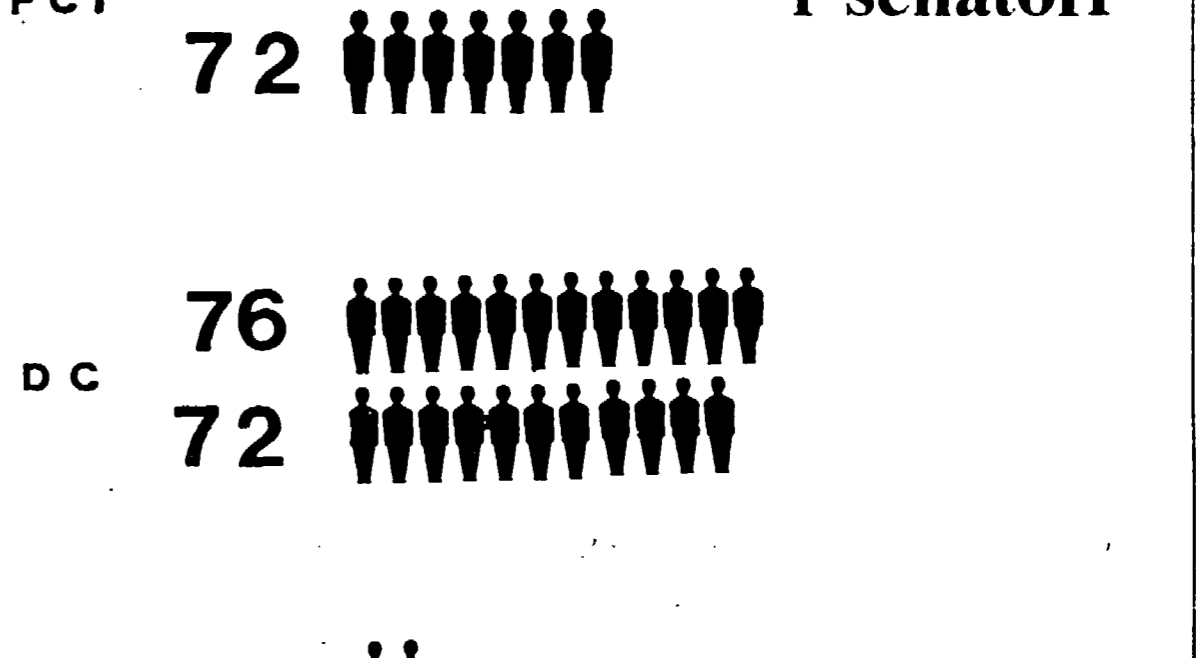
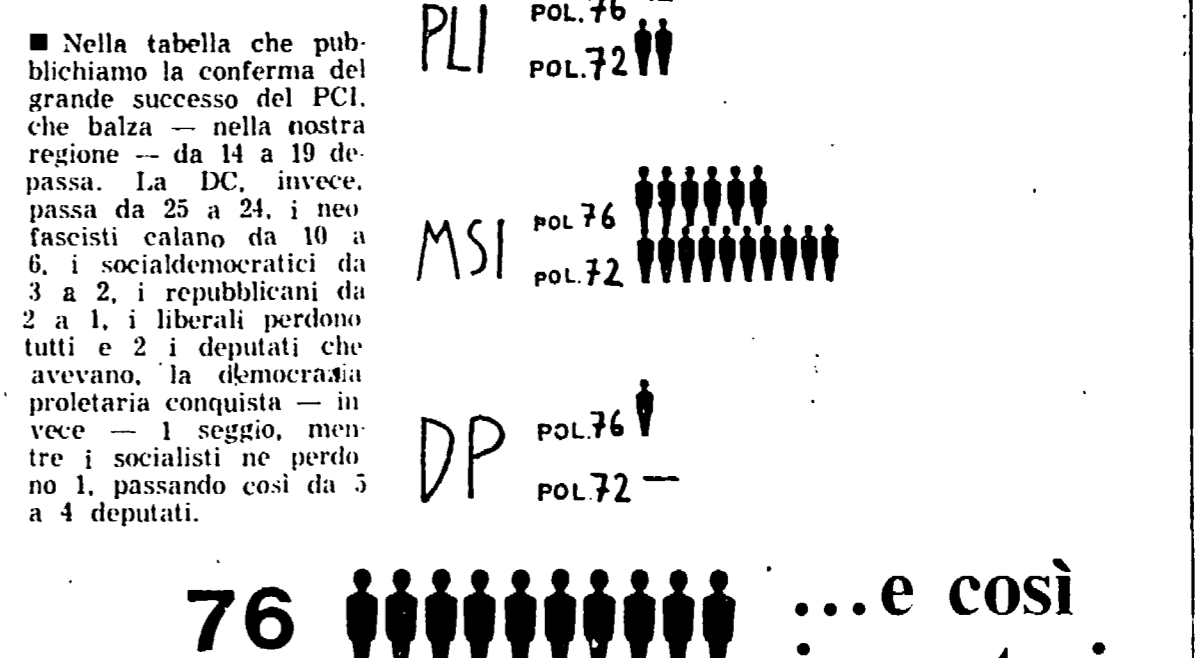
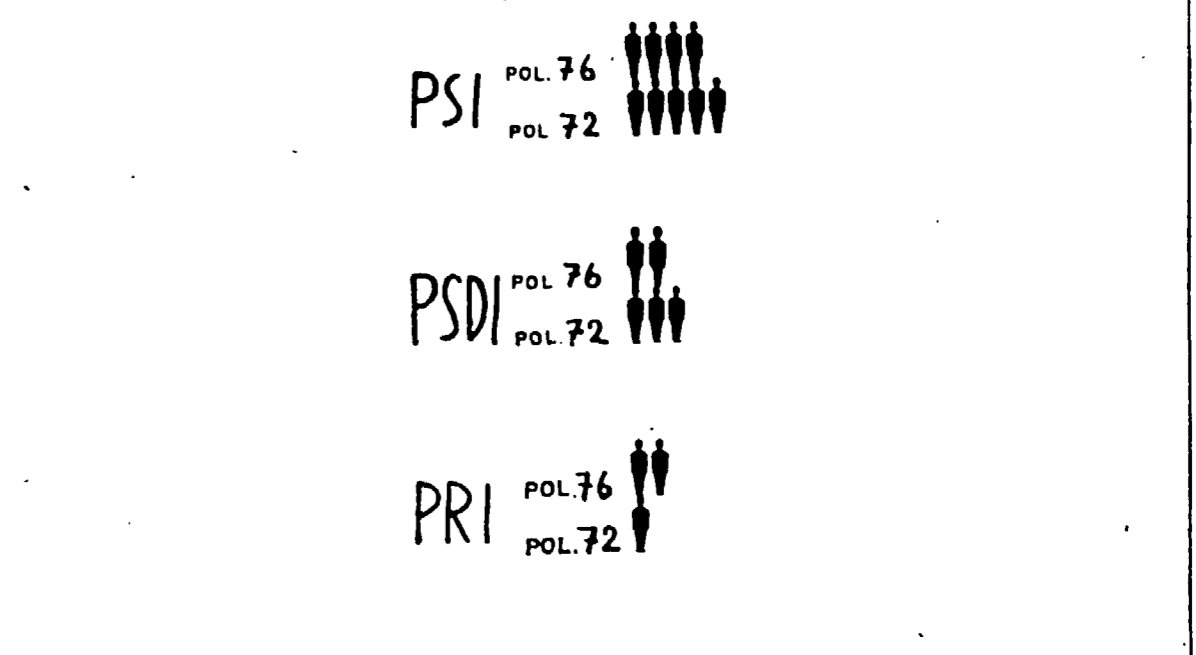
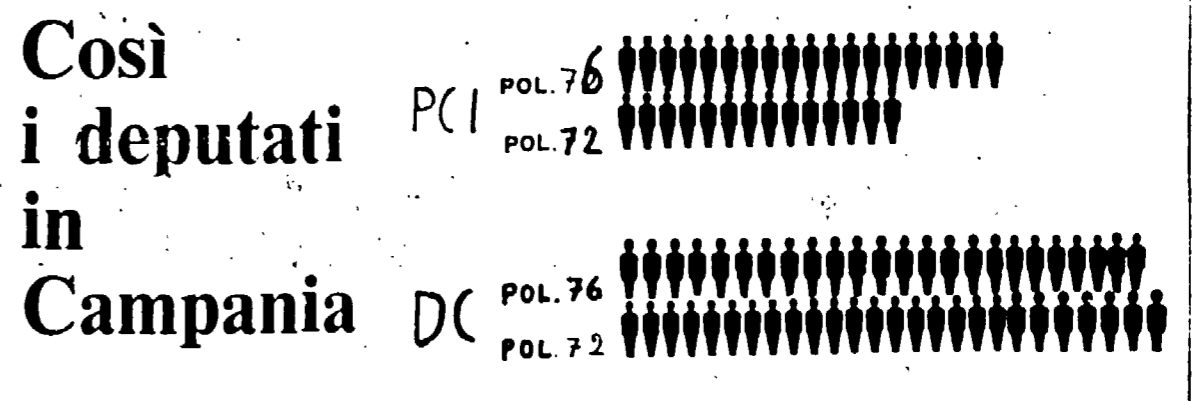


Table with 4 columns: PARTITO, VOTI, %, DIFFERENZE COL '72. It lists the vote counts and percentages for various parties and compares them to the 1972 results.